

Gigi Marcucci

**BOLOGNA** «Terrorismo scioperistico». È questa l'accusa che Renato Brunetta, economista ed eurodeputato di Forza Italia, gran frequentatore di talk show, lancia contro la Fiom-Cgil, impegnata nelle vertenze per i precontratti, le intese aziendali che di fatto correggono il contratto nazionale di lavoro siglato solo da Fim-Cisl e Uilm. «A questo punto», ha detto Brunetta, a Bologna per spiegare la riforma previdenziale, «non mi meraviglio che frange dell'eversione o terroristi che si possano infiltrare in un'organizzazione così fondamentalista». E ha invitato la magistratura «a prestare grande attenzione a certi comportamenti, che potrebbero sfociare in atteggiamenti eversivi nei confronti dello Stato». Sulla stessa lunghezza d'onda Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia. «Purtroppo - dice Bondi al "Maurizio Costanzo Show" - nel nostro paese c'è ancora una matrice ideologica che legittima la violenza politica. Non a caso nella sua intervista di oggi (pubblicata su Repubblica ndr) Sergio Segio teorizza la presenza delle Brigate rosse all'interno dei movimenti e dei sindacati. Il coordinatore di Fi premette che non vuole polemizzare con la Cgil e riconosce al sindacato il suo impegno «contro il terrorismo e per la democrazia», ma sostiene che «alcune presenze nella Cgil dovrebbero far riflettere».

Le parole di Brunetta, invitato dal gruppo consiliare regionale di Fi, hanno preceduto di poche ore quelle del vicepremier Gianfranco Fini, che intervenendo alla Camera durante il *question time* ha dato l'avallo del governo alla lettera con cui il ministro Carlo Giovanardi invitava il titolare degli Interni, Giuseppe Pisanu, a tutelare gli imprenditori emiliani, a suo

Risponde Danilo Barbi, Cgil Emilia: «Vogliono evitare di parlare del confronto reale su pensioni e finanziaria»

“ Doveva parlare di pensioni, e invece si è lanciato nell'attacco al sindacato: «È un'organizzazione fondamentalista» ”



Poche ore dopo arriva la lettera con cui Giovanardi chiede a Pisanu di tutelare gli imprenditori emiliani «minacciati e ricattati dalla Fiom»

# Scioperare è terrorismo. Lo dice Forza Italia

L'eurodeputato Brunetta insulta i sindacati. E Bondi dagli schermi televisivi gli dà man forte

dire «minacciati e ricattati dalla Fiom». Insomma chi mette in discussione l'accordo separato firmato escludendo il più rappresentativo dei sindacati dei metalmeccanici rischia, a sentirne gli esponenti della Cdl, un'accusa di associazione sovversiva. Quella di Brunetta, secondo Danilo Barbi, segretario della Cgil Emilia-Romagna, è una «strategia della provocazione». Le sue dichiarazioni, ha spiegato, «sono talmente gravi che escludono una normale risposta. Mi viene il dubbio di trovarmi di fronte ad una vera e propria "strategia della provocazione", per evitare che rimanga al centro dell'attenzione del Paese, com'è in realtà, il confronto tra Cgil Cisl Uil ed il governo su Finanziaria e pensioni». «Sono in questo caso costretto a rammaricarmi del fatto che l'immunità da europarlamentare di Brunetta impedisca la denuncia penale per affermazioni di evidente conte-

nuto diffamatorio», ha concluso Barbi.

Attualmente la Fiom ha 1500 vertenze aziendali per i precontratti aperte in tutta Italia. I lavoratori coinvolti sono 350.000, gli aumenti salariali richiesti sono 120 e i 130 euro. Le intese già raggiunte in Emilia Romagna sono 150, di cui 50 nella sola Bologna. Molte di queste, spiegano alla Fiom, sono state firmate senza proclamare un solo minuto di sciopero. La

lettera di Giovanardi è arrivata pochi giorni dopo che alla Bonfiglioli Riduttori, gioiello della meccanica bolognese, i carabinieri avevano identificato i delegati sindacali che presiedevano i cancelli. «Brunetta e Bondi farebbero bene a non confondere mai terrorismo e lotta sociale. Il sindacato, e con esso quello dei metalmeccanici, è sempre stato schierato e ha sempre lottato contro il terrorismo, fin dagli anni di piombo, pagando anche il suo tributo di sangue per la difesa della democrazia nel nostro Paese», dichiara Cesare Damiano, della segreteria Ds, prendendo le difese della

Cgil. «Le parole di Brunetta e Bondi - osservano i Ds - dimostrano lo scarso senso di responsabilità della destra, aumentano la tensione, non favoriscono un clima di necessario confronto e non fanno bene al paese». Di «infamia e volgarità di carattere neofascista nell'attacco di Brunetta e Bondi a Fiom e Cgil» parla Oliviero Diliberto, segretario dei Comunisti italiani. «Desidero esprimere alla Fiom ed alla Cgil tutta la mia solidarietà. Franca-

mente - prosegue Diliberto - non meraviglia quasi più nulla di quel che affermano gli uomini di Berlusconi. Ma non è consentito a nessuno tentare di infangare la Cgil e la Fiom, che tanto hanno dato alla storia ed al prestigio del movimento operaio e sindacale ed alla battaglia contro il terrorismo». Intanto un gruppo di parlamentari del centrosinistra, primi firmatari il senatore Cesare Salvi e l'onorevole Alfiero Grandi, ha rivolto un appello pubblico a tutela delle iniziative della Fiom-Cgil, «dopo le gravi dichiarazioni odierne dell'onorevole Fini». Hanno già aderito gli onorevoli Cento, Crucianelli, Diliberto, Fumagalli, Gianni, Giordano, Mussi e Rizzo, i senatori Boco, Bonavita, Paolo Brutti, Malabarba, Maritati, Pagliarulo, Pizzinato, Ripamonti, Villone e Vitali.

La Fiom ha 150 vertenze aziendali aperte. Molte delle intese firmate si sono avute senza un giorno di sciopero

## reazioni

### Epifani: è slealtà ed è provocazione

**ROMA** Portavoce ed europarlamentare di Forza Italia a testa bassa contro Cgil e Fiom, armati dell'accusa che l'avversario (sindacale), nella sua dialettica (politica) sia «eversivo». Opposizione come eversione: colpi molto al di sotto della cintura.

I forzisti Bondi e Brunetta, uno dietro l'altro, attaccano, Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, contrattacca. Con durezza. «Non ho visto le dichiarazioni, me le hanno riferite, e mi verrebbe da dire che si commentano da sole». Poi fa un passo avanti: «Però, forse, è utile aggiungere una cosa: vedo molta slealtà e un pizzico di furbizia nello spostare il confronto, il tema da quello che vede in campo governo e sindacato ad altre questioni. La Cgil non cadrà in questa provocazione». Niente zuffa. Se volete scendere su un terreno di scontro, parliamo delle «cose», afferma il segretario,

delle pensioni ad esempio.

Così l'unica risposta da fornire al Governo è quella da dare al ministro del Welfare Roberto Maroni, che proprio ieri ha annunciato che andrà avanti sulla strada della «riforma pensionistica: «Alle sue parole bisogna dare credito - ha risposto Epifani - e questo allontana il terreno di dialogo possibile, perché il governo ribadisce che quella è la sua linea e noi ribadiamo che quella per noi non è una riforma. Tutto ciò - ha aggiunto - conferma le ragioni della nostra mobilitazione così come le abbiamo decise. Speriamo che il governo possa prendere atto che la maggioranza dei lavoratori e dei cittadini è contro questa controriforma e possa avere un ripensamento. Mi sembra difficile ma è sempre lecito sperare».

Mentre Epifani spera in un ravvedimento dell'avversario (politico), speranza lontana poiché, come ha lui stesso affermato, «si disvela una contraddizione. In realtà il governo ha approvato la controriforma, la presenta in parlamento e la sostiene. Se fa tutto questo non può poi avere un dialogo vero con il sindacato». Forza Italia si lancia all'arrembaggio: ogni opposizione ferma, è «fondamentalismo», è «eversione», è terrorismo.



Renato Brunetta, europarlamentare di Forza Italia

# Brigate rosse: altri due arresti a Firenze e Roma

Simone Boccaccini è in stato di fermo per l'omicidio di Biagi. Luana Mancino è accusata di aver collaborato al trasloco del covo nella capitale

Segue dalla prima

L'altro uomo a bordo della Panda è Simone Boccaccini, anche lui superato i 40, risiede Grassano, sempre nell'intorno di Firenze, è dipendente dei servizi tecnici del Comune capoluogo. Ad un posto di blocco dei Carabinieri, situato fra il comune bolognese di Porretta Terme e Sambuca Pistoiese (già in territorio toscano) i due vengono fermati intorno alle 22 di quel giorno di inizio marzo.

Controllo di routine. Gli vengono chiesti i documenti. Li lasciano passare, ma quel controllo lascia una traccia. Provengono dall'Emilia-Romagna, forse da Bologna.

Martedì 19 marzo 2002, una decina di giorni dopo. Intorno alle 20, a via Valdonica, in pieno centro di Bologna, viene ucciso il professore Marco Biagi, consulente del ministero del Welfare. Rivendicano le Br-Pcc.

Il pm Giovagnoli a Firenze. Ecco perché ieri, quando le forze dell'ordine hanno fermato, con l'accusa di banda armata, associazione sovversiva e rapina Simone Boccaccini (anche lui s'è dichiarato «prigioniero politico», come da formula rituale), la coincidenza

Il fiorentino, tecnico del Comune, è accusato tra l'altro di banda armata: si è dichiarato prigioniero politico



Roberto Morandi mentre viene trasferito nel carcere di Sollicciano. Fu fermato insieme a Boccaccini dai carabinieri nel 2002

za di quel controllo sull'Appennino ha fatto sì che, dal capoluogo emiliano, si muovesse alla volta di Firenze, anche Paolo Giovagnoli, primo titolare dell'inchiesta sull'omicidio del professor Marco Biagi istruita a Bologna. Oltre al fermo di Boccaccini, pare incastrato anche da una testimonianza, a quanto si è appreso, sarebbe imminente l'iscrizione nel registro degli indagati per l'omicidio Biagi di Cinzia Banelli e Roberto Morandi. Inizialmente Boccaccini era stato fermato per due rapine di autofinanziamento

avvenute in due uffici postali di Firenze: quella andata a monte, il 5 dicembre 2002, in via Tozzetti, e quella, riuscita, del 6 febbraio scorso a via Torricoda. Nelle vicinanze di quest'ultima strada, gli inquirenti sospettano la presenza di un altro covo Br, come quello scoperto a Roma in via Maia. Soggetto non nuovo, Boccaccini, alle indagini degli inquirenti. Nei mesi scorsi la sua posizione fu controllata nell'ambito delle indagini sul troncone toscano delle Brigate Rosse e, durante i controlli seguiti ai fermi operati venerdì

scorso, anche la sua abitazione, assieme a quella di altri 30 sospetti, fu perquisita. La Digos lo considerava vicino ai Nuclei comunisti combattenti, in particolare a Fabio Matteini, il fiorentino arrestato a Roma nel 1995 insieme a Luigi Fuccini, l'ex compagno di Nadia Desdemona Lioce. Siamo lavorando, è cominciata la seconda fase degli accertamenti per chiarire ulteriormente la posizione di tutti», afferma il Questore di Firenze, Vincenzo Indolfi. Il fermo di Roma Anche a Roma le indagini non si

sono fermate ai primi arresti. Questa volta è stato l'occhio di una telecamera ad incastrare un'altra delle presunte componenti delle «nuove Br»: Luana Mancino. La telecamera era presente sopra al deposito della «Easy Box» nel quartiere San Lorenzo. Luogo «sicuro» dove il più anziano dei fermati di venerdì, il tecnico Marco Mezzasalma (lavoratore presso la Lital di Pomezia) secondo le accuse, avrebbe depo-

sitato il contenuto «compromettente» del trasloco del covo di via Maia. A differenza di Boccaccini, la Mancino si sarebbe dichiarata «estranea» al gruppo Br. Infermiera, 41 anni, la signora Mancino, attualmente separata, è stata la moglie di Giorgio Vanzini, nome non nuovo alle cronache sulle Br. Accusato sul finire degli anni '80 di far parte della colonna romana delle vecchie Br

(le accuse di banda armata e detenzione di armi, motivate dal suo presunto passaggio nel covo di Ostia dove fu arrestata Barbara Balzerani), Vanzini fu assolto per non aver commesso il fatto. Nel covo di Ostia, però, faceva base anche «l'orecchio sindacale» di quel vecchio nucleo Br: Antonio De Luca, condannato all'ergastolo per l'assassinio del senatore De Roberto Ruffilli, ucciso a Forlì il 18 aprile 1988.

Coincidenze. Fino al 1985, coincidenza, Antonio De Luca, attualmente in semilibertà, lavorava in un'azienda «nota» agli inquirenti: la Litton Italia di Pomezia. La stessa società, che, cambiato il nome in Lital nel 2001, ha contato nei giorni scorsi l'arresto di Mezzasalma. Un nuovo «incrocio pericoloso» tra nuovo e vecchio brigatismo la fabbrica che si occupa di sistemi di navigazione satellitare, impiegati per lo più per usi bellici, e che è, per tale ragione, legata alla Nato.

Per questo motivo, per essere un lavoratore della Lital, Mezzasalma aveva in tasca il Nos, il lasciapassare per poter accedere a notizie e documenti segreti, riguardanti la sicurezza dello Stato.

Eduardo Di Biasi

L'infermiera bloccata sarebbe amica di Mezzasalma ed è stata la moglie di Vanzini, accusato di terrorismo negli anni 80

## Anniversario

Antonia Di Lorenzo e Bernardino De Angelis festeggiano il loro settantesimo anniversario di matrimonio.

Gli auguri di tutti i compagni della Quinta Unione dei D.S.



SEMINARIO NAZIONALE

### IL LEONE E L'ACQUARIO

Tra le due sponde del Mediterraneo

Camera dei Deputati  
Sala della Sacrestia - Vicolo Valdina 3  
Roma 31 ottobre - ore 9,00

Il binomio energie rinnovabili / idrogeno sta riscuotendo sempre maggior attenzione non soltanto dagli addetti ai lavori. Un grande progetto di energia sostenibile, di innovazione tecnologica, di risposta a bisogni sociali ed economici tra le due sponde del Mediterraneo è possibile: vogliamo dedicare questa giornata all'esame dei prerequisiti tecnici, economici, industriali, ambientali e politici.

Intervengono tra gli altri:

Antonio Bassolino, Gianni Mattioli, Ermete Realacci, Massimo Scalia, Gianni Silvestrini, Chicco Testa e Walter Veltroni